



Anno XXV, n. 5 settembre-ottobre 2011
Autorizzazione Tribunale di Venezia
n. 1070 R.S. del 5/11/1991
DIRETTORE RESPONSABILE Roberto Ellero

Mensile edito dal Comune di Venezia
Assessorato alle Attività Culturali
Circuito Cinema Comunale

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Palazzo Mocenigo, San Stae 1991
30125 Venezia
tel. 0415241320, fax 0415241342
<http://www.comune.venezia.it/cinema/>
circuitocinema@comune.venezia.it

DIRETTORE Roberto Ellero
REDAZIONE Norma Dalla Chiara (capo),
Noemi Battistuzzo
HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Marco Dalla Gassa, Giorgia Gallo,
Cristina Morello, Martina Zanella

REALIZZAZIONE Arti Grafiche Venete srl,
Venezia/Quarto d'Altino
www.artigrafichevenete.com

(r.e.) Nonostante tutto (il cinema all'aperto che non ha più il fascino e il richiamo di trenta o venti anni fa; la popolazione residente che a Venezia continua inesorabilmente a diminuire e ad invecchiare, le offerte stagionali a corrente alternata, avere ultimamente anche sul versante del cinema di qualità), San Polo è ancora capace di stupirci. E non tanto perché con i suoi oltre 11.000 spettatori fra luglio e agosto l'Arena ha mantenuto anche quest'anno le sue posizioni, miglior risultato negli ultimi sei anni, in attesa – al momento di scrivere – di un Esterno Notte che si preannuncia brillante, quanto per certi inaspettati exploit: la serata di *Sei Venezia*, per esempio, arena gremita e autentico bagno di folla festante – oltre mille spettatori paganti – per Carlo Mazzacurati e per i protagonisti di questo suo insolito documentario veneziano, che fra migliaia di ambientazioni lagunari intercorse dai Lumière ai giorni nostri ha avuto il merito di ritagliarsi uno spazio poetico autentico e inedito, regalando lo schermo, per una volta, ai veneziani della vita quotidiana. Che ancora esistono, nonostante tutto...

Una nuova stagione sta per andare in scena. I listini della distribuzione promettono bene, con film potenzialmente in grado di restituire alle sale quel pubblico che da marzo in poi, salvo rare eccezioni (il Moretti di *Habemus papam*, il Malick di *Tree of Life*), è mancato, evidentemente poco attratto da un'offerta modesta, monotonamente modulata sul registro della commedia nazionale dopo qualche imprevedibile e francamente incomprensibile successo (uno per tutti: il Checco Zalone di *Che bella giornata*). Da Cannes e Venezia si annunciano uscite prestigiose, almeno sino a Natale, con i conseguenti prevedibili intasamenti. Riusciranno mai i nostri distributori a pianificare meglio le uscite, garantendo una copertura coerente tutto l'anno? Film d'apertura all'ultimo Festival di Cannes *Midnight in Paris* di Woody Allen è già da un pezzo sugli schermi di mezza Europa. Possibile che da noi si debba farlo uscire a Natale?

Se tutto procede secondo i piani, la stagione che va per cominciare terrà a battesimo, nella tarda primavera del 2012, il nuovo Rossini, tappa ultima di quel processo di risanamento e di rilancio dell'offerta cinematografica cittadina avviato con il Giorgione (1999) e proseguito con l'Astra (2002) e la Casa del Cinema (2008). Otto schermi per la Venezia che si candida a Capitale europea della Cultura: dopo che per decenni è andato in scena il lamento perpetuo per le sale perdute, qualcuno se ne uscirà con la sparata che magari sono troppi. Vogliamo scommettere?

La doppia vita di Krzysztof Kieślowski

DI Marco Dalla Gassa

Krzysztof Kieślowski, nato a Varsavia il 27 giugno 1941 e morto nella stessa città il 13 marzo 1996, è uno degli ultimi autori del cinema moderno europeo. Parlo di autori in senso *cinéphile* e forse anche con la a maiuscola, perché sebbene non sia anagraficamente confratello dei vari Antonioni, Godard, Pasolini, Tarkovskij, a quella generazione di “maestri” appartiene per sensibilità di sguardo, concezione del cinema, rigore della forma e anche purtroppo per (premature) decesso. Come gli acclamati cineasti di cui sopra, anche Krzysztof pensa alla macchina da presa come ad uno strumento del dubbio e, insieme, come ad un veicolo per organizzare pensieri e riflessioni su ciò che ci circonda (e ci turba). I suoi film – e in modo particolare gli ultimi, *Il Decalogo*, *La doppia vita di Veronica*, il trittico *Tre colori* – si dispiegano come singoli gesti di una medesima e coerente attività di scandaglio dei credi, dei valori, delle illusioni e, perché no, delle paure e delle debolezze dell'essere umano. Non a caso, è facile ritrovare nelle sue pellicole riferimenti a vecchi (o anticipazioni di nuovi) suoi film, giochi di corrispondenze, specularità e scarti che non servono solo a stimolare l'interpretazione di (e a “accendere” la fascinazione in) chi guarda, ma anche a legarla ai corpi degli attori (e delle attrici), a certi luoghi e situazioni che ne segnano il destino, a certi accadimenti simbolici che allargano il portato del reale. È proprio la prossimità delle sue ossessioni con quelle del cosiddetto cinema moderno ad avergli garantito, soprattutto negli anni Novanta, uno straordinario successo di critica (e anche di pubblico) come confermano ad esempio il Leone d'oro assegnato a *Film blu*, l'Orso d'argento a *Film bianco*, la Palma d'oro e l'Oscar a *Film rosso*. Sarebbe qui riduttivo cercare di elencare caratteristiche formali o tematiche che

attraversano il suo lavoro, così come di racchiudere la complessità delle sue riflessioni in pochi slogan. Basti dire che anche i concetti e i ragionamenti più sofisticati (ad esempio quelli che rendono straordinariamente attuali i contenuti dei Dieci comandamenti) sono declinati non in forma saggistica o dottrinale, ma nascosti nelle storie, nelle facce, nelle scelte – spesso ben più che amletiche – dei suoi personaggi.

Ma quella accennata è solo metà della storia di Krzysztof, la sua seconda vita. La prima, sconosciuta persino ad alcuni tra i suoi studiosi più fedeli, è quella di un giovane regista che cresce in una Polonia in grande trasformazione. Siamo tra gli anni Settanta e Ottanta, e il paese vive dilanianti crisi economiche e feroci scioperi dei lavoratori, conosce le lotte del sindacato Solidarność, vive con orgoglio l'elezione di papa Wojtyła, subisce la recrudescenza di dieci lunghi anni di legge marziale (istituita nel 1981), assiste alla lenta implosione del partito comunista fino al suo scioglimento, con la Glasnost russa e l'indizione di elezioni presidenziali democratiche, nel 1990. Krzysztof inizia il suo percorso nel cinema frequentando la scuola per documentaristi di Łódź, guidata dal regista Kazimierz Karabasz e poi entra nello studio WFD della televisione di stato polacca. Qui inizia a girare prima documentari e poi film di fiction sui temi caldi di quegli anni: la vita disorganizzata nelle fabbriche (*Fabbrica*, 1970), gli scioperi e la condizione dei lavoratori (*Operai 1971. Nulla alle nostre spalle, sulla nostra pelle*, 1972), il modo con cui il partito interviene nella vita dei cittadini (*Curriculum vitae*, 1975), la condizione del sistema sanitario (*L'ospedale*, 1976), la costituzione (*Primo amore*, 1974) e lo scioglimento della famiglia (*Il cineamatore*, 1979), la casualità delle

scelte e la labilità delle vocazioni politiche e sociali (*Destino cieco*, 1981), la disillusione e la fuga dalle ideologie (*Senza fine*, 1984). C'è già tutto il Kieślowski che conosciamo, i sogni e le illusioni dei suoi personaggi, veri o inventati che siano, l'ironia del destino, le vite parallele, i dubbi sul valore e la “pericolosità” delle immagini, sulla loro possibilità di testimoniare fatti o situazione, in un linguaggio che già sa essere indiretto, allusivo (visti anche i controlli censori) ma mai edificante e pacificato. Ma c'è qualcosa di più e di diverso in questi lavori che meriterebbe di essere rivalutato ora che alcuni di essi iniziano a circolare. Si entra, infatti, in contatto con pagine di un cinema kieślowskiano più “puro”, lontano da certi simbolismi più o meno ermetici o da quella ferrea organizzazione della drammaturgia che se da una parte affascina per le corrispondenze e le densità di senso, dall'altra sembra allontanare le storie dal disordine e dalla confusione del quotidiano. Quotidiano e spirito del tempo che invece qui si tocca con mano perché si sente la pulsante vitalità di chi scopre se stesso guardando gli altri.

Di queste due vite – e delle molte altre che vi coronano dentro – cerca di dare conto la retrospettiva dedicata a Kieślowski, organizzata dalla Casa del Cinema – Videoteca Pasinetti a settanta anni dalla sua nascita e quindici dalla sua morte. Un periodo, quest'ultimo, in cui il cinema ha cambiato faccia, quello d'autore si è inabissato nel cinema di genere o in quello (invisibile) dei festival e durante il quale molti grandi maestri ci hanno lasciato. Ecco perché ogni tanto fa bene affidarsi a uno sguardo che, nonostante tutto, ha saputo restare fermo, silenzioso, fisso sulla nostra testarda umanità.

Benevenuti in Kaurismakiland

DI Cristina Morello

Anticonformista, inquieto come i personaggi che popolano le sue storie, fuori dalle logiche e dai meccanismi del potere, cinefilo incallito, con frequentazioni dei *B-Movies* americani, l'influenza dichiarata di Robert Bresson, Yasujiro Ozu e Luis Buñuel. Il cinema di Kaurismäki spazia dagli adattamenti cinematografici dei classici della letteratura internazionale (*Delitto e castigo*, *Amleto nel mondo degli affari*, *Le mani sporche*), agli *istant-movies* incentrati sulle bizzarre figure dei rocker finlandesi (*Calamari Union*, *Leningrad Cowboys Go America*, i video musicali, il documentario *La sindrome del lago Saimaa*) e le storie proletarie che compongono la così detta “trilogia dei perdenti” (*Ombre in paradiso*, *Ariel*, *La fiammiferaia*). Le sue opere seguono un percorso imprevedibile e apparentemente contraddittorio, in bilico tra rigore e anarchia, tra citazionismo colto (Dostoevskij, Baudelaire e Prévert) e la passione per

il rock e per il tango finlandese. Frammentarietà del racconto, minimalismo espressivo, umorismo asciutto, disperazione e profondità esistenziale, l'abbondanza di silenzi tipica del cinema scandinavo e una peculiare tristezza finnica: queste le caratteristiche con cui Kaurismäki è riuscito ad affascinare lo spettatore, dando una nuova immagine della Finlandia (*Kaurismakiland*, come l'ha definita Peter von Bagh, suo collaboratore e studioso del cinema nordico), una terra sospesa tra le tentazioni dell'Occidente e la malinconia sovietica, tra il rigore e il rock'n roll con uno stile inconfondibile, dalla fissità glaciale dell'inquadratura all'impassibilità dei personaggi. Allarga i propri orizzonti anche fuori dal territorio finlandese: gli Usa e il Messico (*Leningrad Cowboys Go America*), Londra (*Ho affittato un killer*), Parigi-Malakoff (*Vita da bohème*) lo rendono un cineasta unico, irrimediabilmente nostal-

gico, impegnato a raccogliere nello spazio rivissuto relitti cinematografici, souvenir di passate utopie. Negli anni Novanta appare come un universo a sé stante, difendendo la sua scelta originariamente anticonformista di ritorno alla classicità e alla semplicità, ai valori di un tempo. Con la “trilogia finlandese” (*Nuvole in viaggio*, *L'uomo senza passato*, *Le luci della sera*) arriva la definitiva consacrazione, facendosi beffa dell'ideologia e della spiritualità per concentrarsi sulle forme, sempre più ironicamente essenziali. L'ironia amara, spietata, sempre presente e un profondo senso di compassione riflettono una lucidità politica e un rigore morale unici nel cinema contemporaneo. In attesa di *Le Havre*, acclamato a Cannes e in uscita sui nostri schermi a Natale, ancora una volta dalla parte degli ultimi e dei perdenti, un significativo ripasso al Candiani, in settembre, dei principali lavori di questo regista “esemplare”:

Tutti i film dalla A alla Z

L'alba del pianeta delle scimmie

Le avventure di Tintin - Il segreto

del Liocorno

Carnage

Cowboys & Aliens

A Dangerous Method

Il debito

The Eagle

Johnny English-La rinascita

Larry Crowne

L'alba del pianeta delle scimmie

TIT. OR. Rise of the Planet of the Apes
REGIA Rupert Wyatt
SOGG. Pierre Boulle (romanzo)
SCN. Amanda Silver
FOT. Andrew Lesnie
MONT. Conrad Buff IV
MUS. Patrick Doyle
INT. James Franco, Freida Pinto, Andy Serkis, Tyler Labine
PROD. Chernin Entertainment
OR. Usa, 2011
DUR. 105'

Franco, collega di Spider-Man in tutti e tre gli episodi, qui interpreta un giovane scienziato a San Francisco che conduce degli esperimenti sulle scimmie durante la ricerca per l'Alzheimer. Uno dei soggetti a questi test, Caesar, sviluppa ottime capacità intellettive e inizia a guidare la ribellione delle scimmie contro l'umanità. Franco, nella sua posizione intermediaria, sarà una figura principale nello scontro per la supremazia tra umani e scimmie. . .

Uno degli obiettivi primari di ***Rise of the Planet of the Apes*** è di dare nuova forza e slancio al filone fantascientifico delle scimmie contro gli umani. Se infatti il capostipite ***Il pianeta delle scimmie*** di Schaffner del 1968 con Charlton Heston rimane uno dei migliori film del genere, ai nostro giorni il ricordo più immediato corre al non proprio brillante remake di Tim Burton. . .
Rise of the Planet of the Apes di Rupert Wyatt sarà infatti il prequel di quello che già conosciamo e abbiamo visto nel bene e nel male. Per la creazione delle scimmie in computer graphic, la Fox ha affidato la parte tecnica degli effetti speciali alla Weta Digitaldi Peter Jackson, (la società degli effetti speciali di ***Avatar*** e del prossimo ***Le avventure di Tintin – Il segreto dell'unicorno*** ndr) quindi non dovrebbero esserci clamorose cadute di stile almeno dal punto di vista spettacolare. *(Alessandro Berti in [www.mymovies.it](#))*

Le avventure di Tintin - Il segreto del Liocorno

TIT. OR. The Adventures of Tintin – Secret of the Unicorn
REGIA Steven Spielberg
SOGG. Hergé (fumetto)
SCN. Edgar Wright, Steven Moffat, Joe Cornish
MONT. Michael Kahn, Jabez Olssen
MUS. John Williams
INT. Jamie Bell, Andy Serkis, Daniel Craig, Simon Pegg, Nick Frost, Gad Elmaleh, Tony Curran,
PROD. Amblin Entertainment, DreamWorks SKG
OR. Belgio, Nuova Zelanda, Usa, 2011

Steven Spielberg e Peter Jackson hanno unito le forze per dirigere e produrre 3 film ispirati alle avventure di Tintin, il famoso eroe da fumetto dai capelli rossi perennemente in viaggio dall’Europa all’Africa, dall’America alla Cina, dalla Scozia alla Luna, nato dalla fantasia del fumettista belga Georges Prosper Remi, in arte Hergé. Dal gennaio 1929 Hergé pubblicò 23

Niente da dichiarare

One Day

L'ora nera

La pelle che abito

Pina

Quando la notte

This Must Be the Place

Tomboy

I tre moschettieri

Il villaggio di cartone

avvincenti storie del piccolo e vispo giovanotto, tutte diffuse anche in Italia, che tuttavia non ebbero più seguito alla morte dell’autore avvenuta nel 1983. Le pellicole, in animazione digitale in 3D, vengono girate con la tecnica ”motion capture” che memorizza la mimica degli attori veri e la riversa su personaggi virtuali. Questo primo episodio è basato sui racconti “Le avventure di Tintin, il segreto del Liocorno” (Le secret de la licorne) pubblicato nel 1943 e “Le avventure di Tintin, il tesoro di Rackam il Rosso” (Le trésor de Rackam le Rouge) pubblicato nel 1944. La trama: il fulvo reporter si pone alla ricerca del tesoro nascosto in una nave sommersa. Le voci prestate ai personaggi nella versione originale sono quelle di Jamie Bell per Tintin, Daniel Craig, Simon Pegg e Andy Serkis.

Carnage

REGIA Roman Polanski
SOGG. Yasmina Reza (pièce teatrale)
SCN. Y. Reza, R.Polanski
FOT. Pawel Edelman
MONT. Hervè de Luze
MUS. Alberto Iglesias
INT. Jodie Foster, Christoph Waltz, Kate Winslet, John C. Reilly, Matt Dillon
PROD. Constantin Film
OR. Francia, Germania, Polonia, Spagna, 2011
DUR. 79'

Carnage, l’atteso nuovo film di Roman Polanski presente in concorso al Festival di Venezia, è tratto da una pièce teatrale di Yasmina Reza vincitrice del Tony Award, e ambientato a Brooklyn, NY, nelle stanze di un appartamento dove si incontrano per discutere di un diverbio avvenuto tra i loro figli, due coppie (Jodie Foster, Christoph Waltz, Kate Winslet e John C. Reilly) desiderose, almeno inizialmente di ricomporre il rapporto tra i ragazzi appianando i rancori. Il film nel rispetto della pièce teatrale cui s’ispira, segue in tempo reale le vicende parentali. Mentre il pomeriggio appare predisposto al confronto civile delle reciproche ragioni, la sera in un crescendo di insulti tra coppie e singoli individui diventerà un vero “macello” così come recita il titolo. Polanski dirige un cast d’eccezione che mostra di divertirsi spiando, lui stesso complice, le reazioni degli altri al montare irrefrenabile di un’ira inconsulta e senz’altro funesta. Nel cast della commedia originale messa in scena a West End c'erano Ralph Fiennes, Tamsin Greig, Ken Stott e Janet McTeer, mentre in quello di Broadway c'erano Jeff Daniels, Hope Davis, James Gandolfini e Marcia Gay Harden. *(ndc)*



Cowboys & Aliens

REGIA, Jon Favreau
SOGG. Scott Mitchell Rosenberg
SCN. Alex Kurtzman, Roberto Orci
FOT. Matthew Libatique
MONT. Dan Labental
MUS. Henry Gregson-Williams
INT. Paul Dano, Daniel Graig, Keith Carradine, Harrison Ford,Olivia Wilde
PROD. Dreamworks SKG
OR. Usa, 2011
DUR. 118’
Dal Festival di Locarno (2011)

Omaggio al western classico per l’ambientazione solare e l’ utilizzo dei caratteri tipici del genere:l’eroe straniero, lo sceriffo onesto, il gestore di saloon codardo. Gli indiani però mancano infatti il nemico tradizionale è stato sostituito da nuove presenze ben più difficili da contrastare che primeggiano nella seconda parte del film. “1873, Arizona. Uno straniero, di nome Jake Lonergan, senza memoria del suo passato, si imbatte nella remota città di Absolution, nel bel mezzo del deserto. L’unico indizio sulla sua vita passata è un misterioso bracciale che gli stringe il polso sinistro. Jake scopre di essere ricercato quale criminale e che la gente di Absolution non è propensa a dare il benvenuto agli stranieri. Viene così arrestato dalle autorità del posto e dal colonnello Woodrow Dolarhyde che controlla la vita della cittadina con pugno di ferro. Improvvisamente la città subisce un attacco dal cielo ad opera di terribili entità sconosciute, pronte a distruggere e uccidere. Jake Lonergan sembra proprio essere il rimedio per questa invasione aliena” *([trovacinema.it](#))*

A Dangerous Method

REGIA David Cronenberg
SOGG. Christopher Hampton (pièce teatrale “The Talking Cure”) e John Kerr (romanzo “A Most Dangerous Method”)
SCN. C.Hampton
FOT. Peter Suschitzky
MONT. Ronald Sanders
MUS. Howard Shore
INT. Viggo Mortensen, Michael Fassbender, Keira Knightley, Vincent Cassel
PROD. Lago Film
OR. G.B., Germania, Canada, Francia, Irlanda, 2011
DUR. 99’
In concorso alla 68° Mostra Internazionale del Cinema di Venezia e al Toronto Film Festival

Con ***A Dangerous Method*** si arricchisce nella filmografia del grande cineasta canadese, la lista di quei film (da ***Crash*** in poi), che pongono al centro una determinata patologia psichica. In questa pellicola David Cronenberg sembra tuttavia trattare la malattia mentale come un puro espediente di analisi intellettuale, in cui coinvolgere e legare ad un intreccio perverso i tre personaggi principali: Sigmund Freud (Viggo Mortensen) il fondatore della psicoanalisi Carl Jung (Michael Fassbender) l’erede del metodo, e Sabina Spielrein (Keira Knightley) paziente affetta da una strana forma di isteria ‘femminile’. Ambientato nella Mitteleuropa dell’inizio del XX secolo, ***A Dangerous Method*** riprende le vicende realmente accadute dei protagonisti citati, soffermandosi (con il tipico spietato occhio clinico di Cronenberg) sulle particolari dinamiche personali e professionali intercorse tra loro: dal triangolo amoroso Freud-Sabina-Jung, all’evoluzione del methodo di cura freudiano, ed ancora l’inaspettata trasformazione di Sabina da paziente ad allieva analista. . . Con la promozione di ***A Dangerous Melhod*** si apre per il produttivo Cronenberg un’intensa stagione autunnale, che lo vedrà presto coinvolto anche nella campagna di lancio del dramma newyorkese ***Cosmopolis***. *(BestMovie)*

Il debito

TIT.OR. The Debt
REGIA: John Madden
SOGG. Assaf Bernstein (scn. del 2007)
SCN. Matthew Vaughn
FOT. Ben Davis
MONT. Alexander Berner
MUS. Thomas Newman
INT. Helen Mirren, Ciarán Hinds, Jessica Chastain, Marton Csokas, Sam Worthington, Tom Wilkinson
PROD. Marv Films, Pioneer Pictures
OR. Usa, 2010
DUR. 114’

1966, Berlino Est. Rachel, David e Stephan sono tre giovani agenti del Mossad, i servizi segreti israeliani, incaricati di catturare il criminale nazista Dieter Vogel, altrimenti noto come “il chirurgo di Birkenau”. Lo scopo della missione è di portarlo in Israele affinché venga processato e subisca la giusta condanna per i suoi crimini. Braccato, Vogel tenta la fuga. Per fermarlo Rachel lo uccide. Il criminale non ha avuto il suo processo, ma la Storia ha comunque decretato che era stata fatta giustizia. I tre giovani agenti vengono celebrati anche negli anni successivi al fatto come degli eroi, chiamati a portare testimonianza nelle scuole, a raccontare la loro impresa nelle conferenze e le loro memorie in un tomo biografico redatto dalla figlia di Rachel e Stephan. Un giorno scioccanti notizie li raggiungono costringendoli a confrontarsi con più di una verità. Thrilling spionistico basato sugli effetti di un segreto divenuto menzogna, di un conto in sospeso che nessuno tra i protagonisti avrebbe mai pensato di dover saldare. Il film si dimostra in parte debitore al nobile ***Munich*** di Steven Spielberg. *(ndc)*

The Eagle

REGIA Kevin Macdonald
SOGG. Rosemary Sutcliffe (romanzo omonimo)
SCN. Jeremy Brock
FOT. Anthony Dod Mantle
MONT. Justine Wright
MUS. Atli Örvarsson
INT. Channing Tatum, Mark Strong, Jamie Bell, Donald Sutherland, Denis O’Hare
PROD. Focus Features
OR. Gran Bretagna, 2011
DUR. 114’

Nel 140 a.c., vent’anni dopo l’inspiegabile scomparsa della IX Legione, composta di 5.000 uomini, e del suo comandante sulle montagne “scozzesi”, il giovane centurione Marcus Aquila parte da Roma per recarsi nella desolate lande di una terra all’epoca sconosciuta che oggi chiamiamo Scozia, e risolvere il mistero con l’intenzione di ripristinare l’onore della sua famiglia e la reputazione di suo padre, guida della Nona. Accompagnato solamente dallo schiavo britannico Esca (Jamie Bell già interprete dell’aspirante ballerino ***Billy Elliot*** ndr), Marcus attraversa il vallo di Adriano, per i Romani limite del mondo, verso le highlands della Caledonia, per confrontarsi con la sua selvaggia popolazione, fare pace con la memoria di suo padre e riappropriarsi del perduto emblema d’oro della legione, l’aquila della Nona che dà il titolo al film. *(da [www.mymovies.it](#))*

Johnny English - La rinascita

TIT. OR. Johnny English Reborn
REGIA, Oliver Parker
SOGG. Neal Purvis
SCN. William Davies
FOT. Danny Cohen
MONT. Guy Bensley
MUS. Ilan Eshkeri
INT. Rowan Atkinson, Gillian Anderson, Dominic West, Rosamund Pike, Daniel Kaluuya
PROD. Working Titles Films
OR. G.B., Francia, Israele, Giappone, 2011
DUR. 101’

L’agente English, il più improbabile e meno ortodosso tra tutti gli 007 della corona di sua maestà britannica, ritiratosi dall’ azione in una

remota zona dell’Asia per ritrovare la pace interiore, viene richiamato in servizio in Inghilterra. Dovrà investigare, affiancato dal consueto agente femminile obbligatoriamente bella, su un disegno sovversivo che coinvolge il KGB, la CIA e minaccia l’incolumità del primo ministro cinese. I servizi segreti pur imbarazzati dalla scelta capiscovo che lui è l’unico in grado di sventare l’attentato criminale. Con Rowan Atkinson daccapo sugli schermi, l’intelligence britannica è nuovamente alla riscossa per risolvere ogni mistero in modo spassosamente professionale. *(ndc)*

Larry Crowne

REGIA Tom Hanks
SCN. T. Hanks, Nia Vardalos
FOT. Philippe Rousselot
MONT. Alan Cody
MUS. James Newton Howards
INT. Tom Hanks, Julia Roberts, Rami Malek, Jon Seda, Taraji P. Henson, Bryan Cranston
PROD. Playtone Productions
OR. Usa, 2011
DUR. 99’

Larry Crowne è un commesso, maturo e ancora molto efficiente, di un megastore americano. Per 7 volte ha vinto il premio di miglior impiegato dell’anno, è un ottimo trainer del suo team, eppure viene licenziato per ridimensionamento dell’organico dell’azienda. Larry è gentile, divorziato, con un’età in cui trovare un nuovo lavoro è quasi impossibile e sta per perdere la casa perciò tenta di reinventarsi un futuro andando al college. Nuovi giovani colleghi, nuove esperienze, sempre in bolletta come del resto si confà ai giovani. Tra gli ingredienti della ricetta della sua nuova vita un impiego come cuoco, incarico che ricopriva durante il servizio militare e una cotta da adolescente per la docente del suo corso, la bella e infelicamente sposata Mercedes. Nuovo inizio rassicurante per Larry e magari anche per la sua bella docente. Vien da pensare a quanti Larry in tempi assai poco promettenti come quelli d’oggiorno hanno l’opportunità di riciclarsi inseguendo il sogno americano ormai trasformatosi in incubo. Tom Hanks alias Larry con un certo ragionevole ottimismo ci prova, a noi spettatori l’ardua sentenza. *(ndc)*

Niente da dichiarare

TIT. OR. Rien à déclarer
REGIA E SCN. Dany Boon
FOT. Pierre Aim
MONT. Luc Barnier
MUS. Philippe Rombi
INT. Benoît Poelvoorde, Christel Pedrinelli, Joachim Ledeganck, Julie Bernard, Jean-Paul Dermont
PROD. Les Productions du Ch’timi
OR. Francia, Belgio, 2011
DUR. 105’

Con l’istituzione della Unione Europea (vedi trattato di Maastricht del 7 febbraio 1992 entrato in vigore il 1° novembre 1993), gli agenti della dogana Ruben Vandevoorde e Mathias Ducatel apprendono la notizia della soppressione del loro posto di dogana situata a Corquain in Francia e Koorkin in Belgio. I due si detestano, ma si troveranno costretti a lavorare fianco a fianco nel primo distaccamento della dogana franco-belga pattugliando le strade di campagna di frontiera a bordo di una Renault 4L. *(da [La Rivista del Cinematografo.it](#))*



La pelle che abito

TIT. OR. La piel que habito
REGIA E SCN. Pedro Almodóvar
SOGG. Thierry Jonquet. «Mygale» (romanzo)
FOT. José Luis Alcaine
MONT. José Salcedo
MUS. Alberto Iglesias
INT. Antonio Banderas, Elena Anaya, Marisa Paredes, Eduard Fernández, Fernando Cayo
PROD. El Deseo S.A.
OR. Spagna, 2011
DUR. 117’
In concorso al Festival di Cannes 2011

Il film racconta la storia di Richard Lafargue, eminente chirurgo plastico in cerca di vendetta nei confronti dell’uomo che ha stuprato la figlia. Come era stato anticipato, *[La piel que habito](#)* (*[La pelle che abito](#)*) è sicuramente un film che segna una discontinuità rispetto al cinema di Pedro Almodóvar come lo abbiamo conosciuto fino ad oggi. Oppure no? Certo, per la prima volta in carriera, il regista spagnolo si cimenta col thriller e l’horror: un orrore cronenberghiano, volendo, fatto di ossessioni medico-sentimentali, chirurgi psicopatici, stupri e relative vendette. E altro, che non citiamo per non minare la visione del film. E certo, per la prima volta in carriera Almodóvar rinuncia quasi del tutto a quell’impianto formale ultrapop che l’ha reso celebre in tutto il mondo. Ma se queste impressioni superficiali non si possono negare e vanno anzi sottolineate, lo stesso va fatto con il fatto che *[La piel que habito](#)* presenta fortissimi elementi di continuità con le opere che l’hanno preceduto. Formalmente, *[La piel que habito](#)* è una diversa declinazione dell’eleganza fluida che t’aspetti dal suo regista. E l’abito nuovo di Almodóvar è comunque disseminato di sfumature e dettagli che tradiscono in maniera quasi inequivocabile la firma del suo autore. . . *([ComingSoon.it](#))*

Quando la notte

REGIA E SCN. Cristina Comencini
SOGG. C. Comencini (romanzo omonimo)
FOT. Italo Petriccione
MONT. Francesca Cavelli
MUS. Andrea Farri
INT. Claudia Pandolfi, Filippo Timi
PROD. Cattleya
OR. Italia, 2011
DUR. 114’
In concorso alla 68° Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia

[Quando la notte](#), pellicola diretta da Cristina Comencini presente in concorso alla 68ma Mostra del Cinema di Venezia, è tratta da un suo stesso romanzo. Marina è una giovane donna che prende in affitto un appartamento in montagna per far prendere le arie al figlio piccolo. Il padrone di casa è Manfred, guida alpina tosta e schiva, che vive solo e rifiuta il rapporto con le donne a causa di un trauma nel suo passato. L’iniziale rapporto tra i due è un costante duello che fa soffrire entrambi. L’uomo pensa che la donna sia una cattiva madre. Solo anni più tardi, dopo un brutto incidente risolto da Manfred e quando Marina tornerà alla casa di montagna forse riusciranno a capirsi. Accanto ai due protagonisti di questa storia, un uomo e una donna attratti e respinti dalle diverse esperienze vissute, ce n’è un terzo la montagna, il gigante maestoso che mostra sentieri erti e laboriosi ma si fa percorrere fino alla cima da chi decide di venire a patti con se stesso e la propria interiorità. *(ndc)*

Pina

REGIA E SCN. Wim Wenders
FOT. Hélène Louvart
MONT. Toni Froschhammer
MUS. Thom Hanreich
INT. Pina Bausch
PROD. Neue Road Movies
OR. Germania, 2011
DUR. 106’
Presentato alla 61° Berlinale

Bisogna davvero rendere onore al merito di un regista che potrebbe legittimamente campare sugli allori e che riesce ancora una volta a stupire per il suo inesauribile sperimentalismo. Il suo ‘Pina’ in 3D, presentato fuori competizione,

non è soltanto un omaggio postumo alla grande coreografa Pina Bausch, fondatrice del teatro-danza europeo, scomparsa nel giugno 2009, poco prima che il regista iniziasse a girare. (...) Ne è venuto fuori uno straordinario documentario, ad alta intensità poetica, in cui danza, musica e immagini viaggiano all’unisono in un’armonia pressoché perfetta. Insomma, ci voleva un Wim Wenders per innalzare la tecnologia del tridimensionale al rango dell’opera d’arte. E ci voleva lui per raccontare, con plasticità e ritmo, l’arte della Bausch attraverso qualche immagine di repertorio, le testimonianze dei suoi ballerini-attori, e varie sequenze delle sue più celebri coreografie da ‘Café Müller’ (1978) a ‘Kontakthof’ (1978), da ‘Le Sacre du printemps’ (1975) a ‘Full Moon’ (2006). Le scene del film che risultano più accattivanti sono senz’altro quelle girate all’esterno nel centro e nei dintorni di Wuppertal, la città in cui Wenders aveva ambientato anni fa *[Alice nelle città](#)*.” *(Gberardo Ugolini, [L’Unità](#), 14 febbraio 2011)*



This Must Be the Place

REGIA E SCN. Paolo Sorrentino
FOT. Luca Bigazzi
MONT. Cristiano Travaglioli
MUS. David Byrne, Will Oldham
INT. Sean Penn, Frances McDormand
PROD. Indigo Film
OR. Italia, Francia, Irlanda, 2011
DUR. 120’
In concorso e Premio della Giuria Ecumenica al Festival di Cannes 2011

Tutto il film è un atto di coraggio, la storia, la riscoperta di un’America profonda filmata mille volte, la scommessa di usare una star come Penn per un personaggio tanto atipico. Ma sotto il trucco pesante, l’anima di *[This Must Be the Place](#)* è grandiosa, un vero squarcio sul cinema del futuro. È un road movie lento, come il passo timido del suo protagonista Cheyenne, rockstar in splendido ritiro alle porte di Dublino, isolato e spaventato dal mondo, aggrappato a una materna moglie e a un’amica del cuore adolescente. Un antieroe solitario, ma a un tempo simbolico di una generazione, una società dove ormai è smarrita perfino l’idea dell’età adulta. Qui il cinquantenne ragazzo è raggiunto dalla notizia della morte del padre. Un padre lontano, che viveva a New York, dal quale Cheyenne è scappato trent’anni prima. Ed è bello e doloroso che proprio dopo la morte reale di un padre già sepolto da tempo nel suo cuore di figlio, Cheyenne parta alla ricerca di un rapporto. Attraverso la ricerca di quello che era stato il nemico di tutta la vita del padre, il carnefice nazista da cui era stato umiliato nel lager. *(Curzio Maltese in [La repubblica.it](#))*

SECOND LIFE RAGAZZI AL CINEMA

Sabato 24 settembre

Cars - Motori ruggenti

Sabato 1 ottobre

Milo su Marte

Sabato 8 ottobre

La maledizione della prima luna

Sabato 15 ottobre

Pirati dei Caraibi: la maledizione del forziere fantasma

Sabato 22 ottobre

Pirati dei Caraibi - Ai confini del mondo

Sabato 29 ottobre

Pirati dei Caraibi: oltre i confini del mare

LA CASA DEL CINEMA

Proiezione unica ore 16

Biglietti: Intero 6 euro, ridotto 5 euro

Servizio di prevendita (dal lunedì precedente)



Tomboy

REGIA E SCN. Céline Sciamma
FOT. Crystel Fournier
MONT. Julien Lacheray
MUS. Para One, Jean-Baptiste de Laubier
INT. Zoé Heman, Malonn Raffin, Jeanne Disson, Sophie Cattani, Mathieu Demy
PROD. Hold Up Films & Productions
OR. Francia, 2011
DUR. 82'
Premio della Giuria Teddy al 61° Festival di Berlino (2011) Sezione ‘Panorama’

... Un vero e proprio caso in Francia, con oltre 260.000 spettatori e un’acoglienza entusiastica della critica, si tratta di ***Tomboy*** (inglese per ”maschiaccio”) Poco più che trentenne, origini italiane, la regista Céline Sciamma è considerata una delle grandi rivelazioni del cinema d’oltralpe. Protagonista del film è Laure, 10 anni, appena arrivata in un nuovo quartiere di Parigi con i genitori e la sorella più piccola, Jeanne. Un po’ per gioco, un po’ per realizzare un sogno segreto, Laure decide di presentarsi ai nuovi amici come fosse un maschio, Mickael: il modo in cui si veste e si pettina, l’impeto con cui si azzuffa e gioca a calcio, non sembrano lasciar dubbi sulla sua identità e Mickael è accettato nella comitiva. L’inizio della scuola però è dietro l’angolo e il gioco dei travestimenti si complica, tanto più che i genitori sono all’oscuro di tutto e Laure/Mickael ha stretto un legame speciale con la coetanea Lisa. ***Tomboy*** ha vinto il Teddy Award all’ultimo Festival di Berlino e ha trionfato al 26° Torino GLBT Film Festival, ottenendo il premio del pubblico come miglior lungometraggio e il premio Ottavio Mai, massimo riconoscimento assegnato dalla giuria ”per la maestria, la sensibilità e la leggerezza, ma anche per la profondità con cui viene trattato il tema dell’identità sessuale nel tempo dell’infanzia”. (***Adnkronos/Cinematografo.it***)

che ci si potrebbe aspettare dal regista di ***Death Race*** e ***Resident Evil***: non certo un’opera misurata e filologicamente corretta, quanto piuttosto un blockbuster simil-hollywoodiano che non va giù per il sottile. Le scene presenti nel trailer sono strapiene di acrobazie e duelli, intervallati da siparietti romantici. Quel che non ci si aspettava è la presenza di elementi steampunk, ovvero macchine futuribili calate in un contesto ottocentesco: il primo ingresso in scena di Orlando Bloom (il duca di Buckingham) avviene infatti a bordo di una nave volante, condotta tra le nubi da un gigantesco pallone aerostatico. Il resto è la perfida Lady De Winter di Milla Jovovich e l’altezzoso e sarcastico Cardinal Richelieu di Christopher Waltz (***Bastardi senza gloria***), in una delle prime prove d’attore dopo l’Oscar. D’Artagnan, infine, è Logan Lerman, già visto nelle vesti quasi-mitologiche di ***Percy Jackson***. E il 3D? A quanto sembra la stereoscopia sfrutta soprattutto le caratteristiche architettoniche della Reggia di Versailles, le cui enormi sale acquistano una profondità inedita su grande schermo. (***Best Movie.it***)

Il villaggio di cartone

REGIA, SOGG. E SCN. Ermanno Olmi
FOT. Fabio Olmi
MONT. Paolo Cottignola
MUS. Sofia Gubaidulina
INT. Michael Lonsdale, Rutger Hauer, Alessandro Haber, Elhadji Ibraima Faye, Fatima Ali
PROD. Cinemaundici
OR. Italia, 2011
DUR. 87'
Presentato fuori concorso alla 68° Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia

Ermanno Olmi è tornato sui suoi passi. Dopo il suo ***Centocbiodi*** del 2007, il maestro aveva espresso la volontà di lasciare il cinema di finzione per dedicarsi solo ai documentari, (gli ultimi realizzati ***Terra Madre*** e ***Rupi del vino***). Ed ecco che al contrario e per il nostro piacere di spettatori, ha dato vita ad un nuovo lungometraggio, intitolato ***Il villaggio di cartone***. La pellicola tratta il tema dell’immigrazione dal punto di vista di un vecchio prete che non avendo più chiesa nella sua parrocchia decide di infondere nuova linfa alla sua missione dedicandosi agli immigrati clandestini. La sua nuova chiesa diventa ogni luogo in cui incontra ed ascolta le miserie, la disperazione, la nostalgia e i racconti di vita di tanta gente confusa e disperata. Una occasione di arricchimento sia per il vecchio sacerdote che per questi nuovi compagni contemporanei che insieme intraprendono un percorso basato su una maggiore consapevolezza dell’altro e un reale scambio di solidarietà. (***ndc***)



Il regista Ermanno Olmi

Second Life - Dopo la prima

SCHEDE A CURA DI Martina Zanella

Lo spettacolo delle ore 20.30 è in versione originale con sottotitoli italiani (Film italiani con sottotitoli inglesi)

Il discorso del re

TIT. OR. The King's Speech
REGIA Tom Hooper
SOGG. E SCN. David Seidler
FOT. Danny Cohen
MONT. Tariq Anwar
MUS. Alexandre Desplat
INT. Colin Firth, Geoffrey Rush, Helena Bonham Carter, Guy Pearce, Jennifer Ehle
PROD. See Saw Films and Bedlam productions
OR. G.B./Australia, 2010
DUR. 111'
Oscar 2011 per: Miglior film, regia, attore protagonista Colin Firth, sceneggiatura originale; Golden Globe 2011 a Colin Firth come miglior attore protagonista di film drammatico; David di Donatello 2011 come miglior film dell'Unione Europea; Nastro d'Argento 2011 come miglior film europeo; Bafta Awards 2011 per: Miglior film, attore protagonista Colin Firth, sceneggiatura originale, miglior attore non protagonista Geoffrey Rush, miglior attrice non protagonista Helena Bonham Carter, miglior colonna sonora

Scegliendo di raccontare la vita di un sovrano nei suoi aspetti più “normali”, il regista Tom Hooper adotta un registro molto raffinato e insieme distaccato per seguire sottotraccia uno dei momenti più drammatici della storia inglese, sottolineando il dissidio di Albert – personale e pubblico – tra l’essere e l’apparire, tra il dovere e il volere, tra l’assunzione di responsabilità e la fuga, tra se stesso e suo fratello. Il ***deus ex machina*** del film è la figura di un modesto, fallito attore australiano riciclatosi logopedista che aiuta il re a superare il problema della balbuzie e con il quale affronta un percorso di crescita che li porta alla necessaria reciproca fiducia e amicizia. Illuminando allo stesso modo il modesto appartamento vittoriano della famiglia Logue e le stanze reali, le lezioni segrete e i momenti pubblici, Hooper sottolinea l’assoluta parità degli uomini e dei luoghi, indipendentemente dal loro ruolo sociale e istituzionale. Così l’antico rapporto hegeliano servo-padrone si rovescia, in un continuo ribaltamento di ruoli. (Michele Gottardi in ***Segno cinema***, n. 168, 2011)
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdi 23 settembre or. spett. 17.30/20.30

Io sono l’amore

REGIA E SOGG. Luca Guadagnino
SCN. L. Guadagnino, Barbara Alberti, Ivan Cotroneo, Walter Fasano
FOT. Yorick Le Saux
MONT. W. Fasano
MUS. John Adams
INT. Tilda Swinton, Flavio Parenti, Edoardo Gabbriellini, Alba Rohrwacher, Pippo Delbono
PROD. Mikado Film
OR. Italia, 2010
DUR. 120'
Vincitore del Nastro d’Argento Europeo 2010 come miglior attrice Tilda Swinton

Capitalismo familiare italiano e tempeste del cuore: in seno a una famiglia di industriali del nord, la terza generazione si appresta a prendere il comando. L’identificazione tra lo spazio domestico e il legame familiare, tra *topos* e *genos*, è ben costruita attraverso l’evento esteso del momento conviviale che occupa tutto il primo atto fino all’ingresso dell’estraneo, dello “straniero” in termini di classe, che sconvolge ogni cosa. È il personaggio interpretato dalla Swinton a occupare l’intera pellicola, per forza di compiutezza e di complessità, e la sapiente selezione delle *locations* magnifica la biografia di questa forestiera, naturalmente sofisticata ma segnata da un’irriducibile estraneità, in grado di attraversare spazi e luoghi senza rispetto per i codici e le architetture. (Luca Bandirali in ***Segno cinema***, n. 165, 2010)
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdi 30 settembre or. spett. 17.30/20.30

Beyond

TIT. OR. Svinalängorna
REGIA Pernilla August
SOGG. Tratto dal romanzo omonimo di Susanna Alakoski
SCN. P. August, Lolita Ray
FOT. Erik Molberg Hansen
MONT. Åsa Mossberg
MUS. Magnus Jarlbo, Sebastian Öberg
INT. Noomi Rapace, Ola Rapace, Outi Mäenpää, Ville Virtanen, Tehilla Blad
PROD. Hepp Film AB
OR. Svezia/Finlandia, 2010
DUR. 95'
Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 2010: premio della 25° Settimana Internazionale della critica “Regione del Veneto per il cinema di qualità”

Leena e Johan vivono felici insieme alle loro figliolette. Una mattina Leena riceve una chiamata dall’ospedale: sua madre sta morendo e vorrebbe incontrarla. La ragazza non la vede da anni e ha tenuto nascosto un passato gonfio di violenze. Opera prima di Pernilla August, ***Beyond*** è un film che non ti aspetteresti da un’attrice scovata da Ingmar Bergman ai tempi di ***Fanny e Alexander***. Invece di puntare sulle atmosfere dei luoghi e della psiche, sulle microemozioni o sul rimando continuo a una dimensione meta di-scorsiva e/o spirituale care al maestro di Fårö, la August sceglie una strada per certi versi opposta, quella che va verso la classicità narrativa, meccanismi drammaturgici ben oliati, un’architettura resistente e priva di lacune. I sottotesti emotivi e psicologici non sono assenti, ma rifiutano qualsiasi astrattismo o riverbero speculativo per ancorarsi a un tessuto sociale e storico – quello della Svezia degli anni Ottanta – particolarmente curato sul piano della messinscena e della precisione della ricostruzione diegetica. (Marco Dalla Gassa in ***Cineforum***, n. 498, 2010)
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdi 7 ottobre or. spett. 17.30/20.30

Le quattro volte

REGIA, SOGG. E SCN. Michelangelo Frammartino
FOT. Andrea Locatelli
MONT. Benni Atria, Maurizio Grillo
MUS. Paolo Benvenuti
INT. Giuseppe Fuda, Bruno Timpano, Nazareno Timpano
PROD. Ventura Film
OR. Italia/Svizzera/Germania, 2010
DUR. 88'
Presentato alla 42° “Quinzaine des Réalisateurs” Cannes 2010; Nastro d’Argento Speciale 2010 “per il realismo poetico e le emozioni di un film sorprendente” a Michelangelo Frammartino

Sullo sfondo panoramico della Calabria Jonica si intrecciano quattro episodi di un’unica storia. Quella di un’anima che attraversa in successione quattro vite: un vecchio pastore che vive i suoi ultimi giorni; la nascita e le prime settimane di vita di un capretto fino al primo pascolo; la vita di un abete nel corso delle stagioni; la trasformazione del vecchio abete in carbone attraverso il mestiere dei carbonai. ***Le quattro volte*** spezza i legami con la classicità antropocentrica del cinema occidentale dialogato, ponendo al centro dell’obiettivo, in totale ed ancestrale silenzio il ciclo naturale uomo-animale-vegetale-materia. Il pastore, la capra, l’albero, il carbone. L’anima trasmigra da un contenitore esteriore all’altro e la regia di Frammartino più che testimoniare il passaggio, diventa occhio intermediario tra la materia inquadrata e la forma che essa prende nel trasformarsi. Cinema senza protagonisti e antagonismi, rigoroso rispetto al canone estetico di purezza di sguardo, come i primi documentari di Vittorio De Seta o l’asinello Balthazar di Bresson. (Davide Turrini in ***Liberazione***, 28 Maggio 2010)
LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Venerdi 14 ottobre or. spett. 17.30/20.30

Nuova versione cinematografica delle avventure dei personaggi creati da Alexandre Dumas padre, girata in 3D. Una trama ben nota arricchita di scoppiettanti inserti futuribili ... A un primo sguardo il film di Anderson è esattamente quel

Holy Water

REGIA Tom Reeve
SOGG. E SCN. Michael O'Mahony
FOT. Joost van Starrenburg
MONT. Adrian Murray, Sean Barton
MUS. Tom Batoy, Franco Tortora
INT. John Lynch, Cornelius Clarke, Lochlainn O'Mearain, Cian Barry, Susan Lynch
PROD. Feature Productions
OR. G.B., 2009
DUR. 93'

Quattro amici scapoli vivono a Kilcoulin's Leap, un piccolo villaggio irlandese in cui le donne e la vita notturna scarseggiano. Per dare una svolta alla loro vita, i quattro architettano un piano per recuperare del denaro e fuggire dal noiosissimo paesino: rapinare un carico di Viagra per poi rivenderlo ad Amsterdam.

Folle commedia britannica che non calca mai la mano sull'erotico versione demenziale, preferendo mettere in scena la dabbenaggine dei cugini americani. ***Holy Water*** vuole ricordare che tra le pecore e le pinte di Guinness c'è (ancora) spazio e voglia per un cinema da *public house*. (Lorenzo Leone in ***Cineforum***, n. 502, 2011)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI

Venerdi 21 ottobre or. spett. 17.30/20.30

Original Sound - Classic

Classici in versione originale sottotitolata

SCHEDE A CURA DI Giorgia Gallo

La ballata di Narayama

TIT. OR. Narayama Bushikō
REGIA E SCN. Shoei Imamura
SOGG. Tratto dal racconto *Le canzoni di Narayama* di Shichiro Fukazawa
FOT. Masao Jochizawa
MONT. Hajime Okayasu
MUS. Shinichirō Ikebe
INT. Ken Ogata, Sumiko Sakamoto, Tonpei Hidari, Aki Takejo, Seiji Kurasaki
PROD. Shiro Kusakabe, Jiro Tomoda
OR. Giappone, 1983
DUR. 114', V.M. 14, *v.o. sott. it.*
Palma d'oro al Festival di Cannes (1983)

In un villaggio giapponese della seconda metà del diciannovesimo secolo, una donna, giunta ai settant'anni, viene portata dal figlio a morire sul Narayama, il monte delle querce, secondo un'antica consuetudine religiosa che prevede l'eliminazione dei vecchi per favorire la sopravvivenza dei giovani.

Di robusto impianto realistico, tutto girato in esterni di montagna, permeato dal culto della natura che si esprime in un bestiario onnipresente, il film, tratto da una leggenda popolare, già portata sullo schermo nel 1958 da Keisuke Kinoshita, offre un'aspra metafora sulla lotta per la sopravvivenza e l'ineluttabilità della morte.

(Paolo Mereghetti in ***Il Mereghetti - Dizionario dei film 1998***, Baldini&Castoldi, Milano, 1997)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI

Lunedì 19 settembre or. spett. 17.30/20.30

Rancho Notorius

REGIA Fritz Lang
SOGG. Tratto dal racconto *Gunsight Withman* di Silvia Richards
SCN. Daniel Taradash
FOT. Hal Mohr
MONT. Otto Ludwing
MUS. Ken Darby, Emil Newman
INT. Marlene Dietrich, John Doucette, Mel Ferrer, William Frawley, Lloyd Gough
PROD. Fidelity Pictures Corporation, RKO Radio
OR. USA, 1952
DUR. 86', *v.o. sott. it.*

Alla ricerca dell'uccisore della sua fidanzata, un cowboy capita al "Mulino d'Oro", quartier generale di una banda capeggiata da un giocatore di professione e dalla cantante Ambra. Western barocco, girato a basso costo, fondali ed esterni di cartapesta esibiti nella loro falsità, rozzo Technicolor RKO, è uno dei più fascinosi film del Lang americano, impegnato di un romanticismo struggente sui temi della ruota, del destino, della colpa, intorno alla figura mitica di Marlene. (Morando Morandini in ***Il Morandini - Dizionario dei film 1999***, Zanichelli, Bologna, 2000)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI

Lunedì 26 settembre or. spett. 17.30/20.30



Alba tragica

TIT. OR. Le jour se lève
REGIA Marcel Carné
SOGG. Jacques Viot
SCN. Jacques Prévert
FOT. Philippe Agostini, André Bac, Albert Viguier
MONT. Jack Murray
MUS. Maurice Jaubert
INT. Jean Gabin, Jacqueline Laurent, Arletty, Jules Berry, Bernard Blier
PROD. Sigma, Vauban Productions
OR. Francia, 1939
DUR. 95', *B/N, v.o. sott. it.*
In concorso alla Mostra del Cinema di Venezia (1939)

Un operaio assediato dalla polizia si barriera in una soffitta. Mentre aspetta, invano, una via d'uscita, ripensa alla tragedia che lo ha portato ad uccidere un uomo, un losco giocoliere, suo rivale per conquistare l'amore di una giovane e bella fioraia.

Un autentico capolavoro, caposaldo dell'opera di Carné e del movimento del realismo poetico francese. Gran merito va alla sceneggiatura di Jacques Prévert, che fece tesoro della sua esperienza di poeta triste. Il film rappresentò l'incertezza dell'epoca, e non a caso la censura lo proibì poco dopo l'uscita. Gli stereotipi correnti furono stravolti, l'assassino era buono, la vittima crudele e l'ambientazione insolitamente periferica. (Francesco Mininni in ***Magazine italiano tv***)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI

Lunedì 3 ottobre or. spett. 17.30/20.30

Il mio corpo ti scalterà

TIT. OR. The Outlaw
REGIA Howard Hughes
SOGG. E SCN. Jules Furthman
FOT. Gregg Toland
MONT. Wallace Grissel
MUS. Victor Young
INT. Jack Buetel, Jane Russel, Thomas Mitchell, Walter Huston, Mimi Aguglia
PROD. Hughes Productions
OR. USA, 1941
DUR. 117', *B/N, v.o. sott. it.*

Pur in contesa per un cavallo roano, rubato a Doc Holliday e in possesso di Billy the Kid, i due fanno amicizia, contrastati dallo sceriffo Pat Garrett che ferisce il secondo. Doc lo affida alle cure di Rio, la bruna meticcia sua amante. Costretto a scegliere tra donna e cavallo, Billy preferisce il roano.

La storia della lavorazione e delle lotte con la censura (che ne permise la circolazione nel 1947) è interessante quanto il film, un sex-western unico nel suo genere, anche per il sottotesto omoerotico sottolineato con misogino sadismo. (Morando Morandini in ***Il Morandini - Dizionario dei film 1999***, op. cit.)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI

Lunedì 10 ottobre or. spett. 17.30/20.30

La terza generazione

TIT. OR. Die dritte Generation
REGIA, SOGG., SCN. E FOT. Rainer Werner Fassbinder
MONT. Juliane Lorenz
MUS. Peer Raben
INT. Eddie Constantine, Hanna Schygulla, Volker Spengler, Margit Carstensen, Udo Kier
PROD. Tango Berlin, Project Munchen
OR. Germania, 1979
DUR. 101', *v.o. sott. it.*

Un gruppo di terroristi tedeschi sequestra un industriale dell'elettronica senza sapere che è il loro segreto finanziatore e che la polizia ha dato il suo beneplacito. Ignorano di essere le pedine di un gioco industriale-commerciale-poliziesco più grande di loro.

Dissonante impasto di sarcasmo e tristezza, di macabra comicità e serietà pietosa, di grand-guignol e tenerezza, d'irriverenza beffarda e disperazione, ***La terza generazione*** non è una «visione teorica» del terrorismo, non è un'interpretazione di cause ed effetti, non è un'analisi di comportamenti. Fassbinder non si lascia prendere dalle attrattive del rivestimento sociologico, come non riproduce psicologia alcuna. Con minor ambizione egli costruisce semplicemente un film d'azione, qua e là giocato tra le seduzioni del noir e quelle del dramma senza luce: ne vien fuori in tal modo non un'immagine del terrorismo, ma un'immagine del mondo, dove il terrorismo vi appare come elemento, come costituente, come dato di fatto, come fattore necessario. (Angelo Signorelli in ***Cineforum***, n. 231, 1984)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI

Lunedì 17 ottobre or. spett. 17.30/20.30



Il prigioniero di Amsterdam

TIT. OR. Foreign Correspondent
REGIA Alfred Hitchcock
SOGG. Tratto dal romanzo *Personal History* di Vincent Sheean
SCN. Joan Harrison, Charles Bennett, Robert Benchley, James Hilton
FOT. Rudolph Maté
MONT. Otto Levering, Dorothy Spencer
MUS. Alfred Newman
INT. Joel McCrea, Laraine Day, Herbert Marshall, George Sanders, Albert Bassermann
PROD. Walter Wanger Productions
OR. USA, 1940
DUR. 120', *B/N, v.o. sott. it.*
Sei Nominations agli Oscar come miglior film, attore non protagonista (Albert Bassermann), fotografia, sceneggiatura, effetti speciali, scenografia (1941)

Poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, un giornalista americano, in Europa per riferire che aria tira, indaga sul rapimento di un politico olandese con l'aiuto di una ragazza il cui padre, dietro l'apparenza pacifista, è un agente nazista.

Secondo film americano di Hitchcock, ancora molto britannico per stile e tono, scattante, ingegnoso, sullo sfondo di un paesaggio quasi più importante dell'intrigo, eccelle soprattutto per le soluzioni tecniche a cominciare dalla sequenza senza stacchi dell'aereo che cade in mare, ripresa dall'interno della cabina. (Paolo Mereghetti in ***Il Mereghetti - Dizionario dei film 1998***, op. cit.)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI

Lunedì 24 ottobre or. spett. 17.30/20.30

Giorgione Movie d'essai – sala A

Giovedì 27 ottobre ore 17

Incontro con lo scrittore
Rasvan Popescu

A seguire proiezione del film
Prea târziu (Troppo tardi, 1996)
 di Lucian Pintilie,
 dal romanzo di Rasvan Popescu,
 versione originale
 con sottotitoli in inglese

*Ingresso libero
 sino ad esaurimento posti*

*In collaborazione
 con l'Istituto Romeno di Cultura di Venezia*

Centro Culturale Candiani
dal 13 al 15 ottobre

MESTRE FILM FEST
Un mondo di corti

Il cinema di Krzysztof Kieślowski

SCHEDA A CURA DI Giorgia Gallo

Il cineamatore

TIT. OR. Amator
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Jerzy Stuhr
FOT. Jacek Petrycki
MONT. Halina Nawrocka
MUS. Krzysztof Knittel
INT. J. Stuhr, Małgorzata Ząbkowska, Ewa Pokas, Stefan Czyżewski, Jerzy Nowak
PROD. Zespół Filmowy TOR, Film Polski
OR. Polonia, 1979
DUR. 117', *v.o. sott. it.*
Golden Prize e Premio FIPRESCI al Moscow International Film Festival (1979)

Filip Mosz, timido economo trentenne in una fabbrica di Cracovia, compera una macchina da presa per testimoniare i primi giorni di vita della figlia; quando i suoi superiori ne vengono a conoscenza, viene incaricato di girare un film sul cinquantesimo anniversario della fabbrica. Gradualmente la passione per le immagini in movimento diviene sempre più divorante, sino a compromettere l’armonia familiare ed anche la posizione lavorativa di Filip.

Il cineamatore, opera decisamente autobiografica che riassume in sé tutte le precedenti esperienze di Kieślowski, è un film straordinario sull’*apprendimento della visione* più che sull’apprendistato cinematografico: lontano da alchimie metacinematografiche, riesce a quadrare il cerchio della ricerca tra drammaturgia e realtà legando in un’osmosi strutturale il tema trattato e la forma scelta per trattarlo. (Serafino Murri in *Krzysztof Kieślowski*, Il Castoro, Milano, 1996)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 20 settembre or. spett. 17.30/20.30

Il caso / Destino cieco

TIT. OR. Przypadek
REGIA, SOGG. E SCN. Krzysztof Kieślowski
FOT. Krzysztof Pakulski
MONT. Elżbieta Kurowska
MUS. Wojciech Kilar
INT. Linda Boguskaw, Tadeusz Bomnicki, Zbigniew Zapasiewicz, Boguskawa Pawelec, Jerzy Stuhr
PROD. Zespół Filmowy Tor, Film Polski
OR. Polonia, 1981
DUR. 120', *v.o. sott. it.*

Storia divisa in tre parti che corrispondono a tre differenti itinerari nella vita del giovane Witek: nella prima diventa un funzionario di partito, nella seconda un dissidente, nella terza un medico che vuole starsene fuori dalla politica. Le varianti sembrano essere conseguenza del caso, di un banale incidente, un fortuito scontro in stazione con un uomo ubriaco; in realtà la storia delle scelte del giovane, in ognuna delle tre alternative fornite del regista, non ha mai nulla di casuale. Ogni sviluppo della vita è infatti perfettamente radicato nel carattere del personaggio, è sempre lo stesso Witek a compiere scelte opposte tra loro ma comunque volte a votare la sua vita ad una causa, ad identificare lo scopo della sua esistenza con qualcosa di assoluto, che sia esso l’idea politica, l’idea di Dio o la vita familiare. (Serafino Murri in *Krzysztof Kieslowski*, op. cit.)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 22 settembre or. spett. 17.30/20.30

Senza fine

TIT. OR. Bez konca
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Jacek Petrycki
MONT. Krystyna Rutkowska
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Grażyna Szapołowska, Maria Pakulnis, Aleksander Bardini, Jerzy Radziwilowicz, Artur Barciś
PROD. Zespół Filmowy Tor, Film Polski
OR. Polonia, 1984
DUR. 109', *v.o. sott. it.*

“Io sono morto. Da quattro giorni”. Così esordisce l’avvocato Antek Zyro, morto d’infarto mentre si recava al lavoro. Eppure, sebbene i suoi funerali si siano appena svolti, il suo spirito continua ad osservare, senza essere visto, chi ha lasciato: tra tutti, la moglie Ursula e l’operaio Darek, affiliato a Solidarność, difeso da Antek in una causa politica, per i quali l’uomo continua ad esistere proprio a causa del vuoto che ha lasciato. Ciò che normalmente è intimo ha qui un’implicazione sociale; ciò che prova la donna (il senso della perdita, una nostalgia ossessiva, un irrazionale bisogno di fedeltà) non è diverso dal sentimento collettivo: l’operaio avverte le stesse sensazioni, seppure riferite a qualcos’altro, e su di lui agisce un analogo imperativo ad una “fedeltà oltre la morte”.

Senza fine, primo film realizzato in Polonia circa l’esperienza di Solidarność, maschera la politica sotto la storia d’amore e rende storicamente concreti i sentimenti provati dal popolo polacco in questi anni così intensi, così vissuti sia nel pubblico che nel privato di ciascuno. (Roberto Capello in *Il Sabato*, 14 dicembre 1985)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 27 settembre or. Spett. 17.30/20.30

Decalogo, 1

TIT. OR. Dekalog, jeden
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Wiesław Zdort
MONT. Ewa Smal
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Henryk Baranowski, Wojciech Kłata, Maja Komorowska, Artur Barciś, Maria Gładkowska
PROD. Telewizja Polshaw (Varsavia), Sender Freies Berlin
OR. Polonia, 1988
DUR. 55’

Il professore universitario Krzystof vive a Varsavia con il figlio Pawel. Il piccolo ha ereditato dal padre la passione per i computer e manifesta doti di eccezionale intelligenza. Egli adora la zia Irene che, profondamente cattolica, risponde ad alcune sue domande sulla fede, domande che quando vengono poste al padre, per il quale la Ragione e la Scienza sono misura di tutto, ottengono elusive o insoddisfacenti risposte. Un giorno del duro inverno polacco i calcoli del computer offrono dati certi circa la solidità della crosta ghiacciata di un laghetto cittadino. Pawel calza i pattini nuovi, dono di papà, e va a giocare. Ed ecco l’imprevisto: la lastra di ghiaccio cede e il bambino muore. Ne risulta un film sui limiti umani, che è al tempo stesso un gioiello di equilibrio stilistico, particolarmente intenso e tenero il personaggio del piccolo Pawel, colui che pone domande essenziali, vittima innocente della superbia altrui. (*Segnalazioni Cinematografiche*, Vol. 109, 1990)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 29 settembre or. spett. 17.30/20.30

Decalogo, 2

TIT. OR. Dekalog, dwa
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Edward Klosinski
MONT. Ewa Smal
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Artur Barciś, Aleksander Bardini, Krystyna Janda, Olgierd Lukaszewicz, Ewa Ekwinska
PROD. Telewizja Polshaw (Varsavia), Sender Freies Berlin
OR. Polonia, 1988
DUR. 57’

Dorota è in crisi poichè suo marito Andrzej è ricoverato in ospedale gravemente ammalato e perchè lei si trova in stato di gravidanza a seguito di una relazione con un altro uomo. La donna, decisa ad abortire se il marito dovesse sopravvivere, si consulta con il primario dell’ospedale, suo vicino di casa, che, volendo

evitare questo aborto, giura a Dorota che Andrzej è ormai moribondo, pur essendo certo che per questi sussista ancora una speranza. Rassicurata, la donna, decide di abbandonare l’amante e di tenersi il nascituro, che sarà così la sua unica ragione di vita. Trascorso ormai del tempo, Andrzej, ristabilito, si reca dal medico sia per esprimergli la propria gratitudine per l’inaspettata guarigione sia per comunicargli l’imminente nascita di un figlio che crede suo. Con una forte tensione drammatica, grazie ad una scrittura essenziale, e con una scolpitura dei personaggi di grande rilievo, la storia è densa di vibrante, sofferta umanità. (*Segnalazioni Cinematografiche*, Vol. 109, 1990)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 29 settembre or. spett. 17.30/20.30

Decalogo, 3

TIT. OR. Dekalog, trzy
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Piotr Sobocinski
MONT. Ewa Smal
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Artur Barciś, Daniel Olbrychski, Maria Pakulnis, Joanna Szczepkowska, Krystyna Drochocka
PROD. Telewizja Polshaw (Varsavia), Sender Freies Berlin
OR. Polonia,1988
DUR. 56’

Il perno è l’inganno di Ewa, donna sola e un po’ isterica, che costringe l’ex amante Janusz, sposato e con figli, a trascorrere con lei la notte di Natale con la scusa di cercare il marito scomparso. Il nesso con il comandamento “ricordati di santificare le feste” è qui ironico, quasi grottesco. È la traversata notturna in una Varsavia invernale e livida: ospedali, polizia, carceri per alcolizzati. Emerge uno dei denominatori comuni del ciclo, l’assenza della dimensione politica in favore di un netto ripiegamento sull’individuale e sull’interiorità: tutto ciò che ha a che fare con la Repubblica popolare polacca e il suo regime, è stato cancellato. (Morando Morandini in *Il Morandini –Dizionario dei film 2001*, Zanichelli, Bologna, 2000)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 4 ottobre or. spett. 17.30/20.30

Decalogo, 4

TIT. OR. Dekalog, cztery
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Krzysztof Pakulski
MONT. John F. Link
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Artur Barciś, Adriana Biedrzyńska, Janusz Gajos, Adam Hanuszkiewicz, Andrzej Blumenfeld
PROD. Telewizja Polshaw (Varsavia), Sender Freies Berlin
OR. Polonia, 1988
DUR. 53’

Anka, orfana di madre dalla nascita, vive con il padre Michal al quale è legata da un sentimento quasi morboso che la rende insofferente nei rapporti con i coetanei. Il casuale ritrovamento di una lettera scritta dalla madre prima di morire, e destinata ad essere aperta da Anka dopo la morte del padre, con una foto, che ritrae la donna con altri uomini, turba la ragazza, che tuttavia non legge la lettera. Dice però a Michal di averlo fatto e di aver così scoperto che egli non è suo padre: pertanto entrambi possono ora sentirsi liberi di confessare i propri sentimenti veri e repressi. Ma tra i due non succede nulla poichè Anka confessa la propria menzogna e brucia la lettera.

Solidamente e lucidamente costruito, con grande sfoggio di primi piani, ispessendosi e scavando nelle psicologie man mano che si avvicina alla conclusione, il film si avvale dell’interpretazione di due validi attori la cui tensione effettiva e morale sembra intollerabile. (*Segnalazioni Cinematografiche*, op. cit.)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 4 ottobre or. spett. 17.30/20.30

CINEMAPIÙ

Il modo migliore per andare al cinema

Decalogo, 5

TIT. OR. Dekalog, piec
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Sławomir Idziak
MONT. Ewa Smal
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Mirosław Baka, Krystyna Janda, Jan Tesarz, Zbigniew Zapasiewicz, Krzysztof Globisz
PROD. Telewizja Polshaw (Varsavia), Sender Freies Berlin
OR. Polonia, 1988
DUR. 57’
Premio speciale della giuria al Festival di Cannes (1988), Miglior Film all’European Film Awards (1988)

Il quinto episodio del *Decalogo*, da cui è stata tratta una versione lunga per il cinema intitolata *Breve film sull’uccidere*, tratta con impressionante lucidità e sconvolgente verismo il tema della pena di morte, della sua discutibile legittimità morale e sociale. Un giovane sbandato uccide un tassista e, nonostante l’appassionata difesa di un avvocato civilmente impegnato, viene condannato a morte e impiccato. Il film non prende esplicitamente posizione sul pro e sul contro, ma semplicemente mostra con freddezza chirurgica - come già a suo tempo *L’impiccagione* di Oshima - la fenomenologia dell’omicidio legale, accostandolo formalmente alla dinamica dell’assassinio puro di cui quell’omicidio è l’inevitabile conseguenza repressiva. (Gian Carlo Bertolina in *Attualità Cinematografiche*)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 6 ottobre or. spett. 17.30/20.30

Decalogo, 6

TIT. OR. Dekalog, szesc
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Witold Adamek
MONT. Ewa Smal
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Stephania Iwinska, Olaf Lubaszenko, Jan Piechocinski, Grażyna Szapołowska, Stanisław Gawlik
PROD. Telewizja Polshaw (Varsavia), Sender Freies Berlin
OR. Polonia, 1988
DUR. 58’

Tomek, giovane impiegato alle poste, ogni sera, al suo ritorno a casa, spia con il binocolo Magda, trentenne inquilina del palazzo di fronte, una donna bella e sessualmente libera. Ossessionato dal desiderio per questa donna, Tomek riesce finalmente ad avvicinarla e a dichiararsi, ma fallisce in un tentativo di amplesso con lei. Umiliato, disgustato e disperato il giovane, dopo aver tentato il suicidio, sparisce. Quando dopo molto tempo Tomek, ormai disamorato di Magda, la rivede all’ufficio postale, dichiara con freddezza alla donna di aver smesso di spiarla. Qui gli “atti impuri” distruggono ogni sogno e illusione di amore. Eppure si ha l’impressione ineludibile che si tratti in sostanza di una storia di amore che, nata sotto gli auspici di un voyeurismo da adolescente, si risolve nel rimorso della donna e nella presa di coscienza del ragazzo umiliato. (*Segnalazioni Cinematografiche*, op. cit.)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 6 ottobre or. spett. 17.30/20.30

Decalogo, 7

TIT. OR. Dekalog, siedem
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Dariusz Kuc
MONT. Ewa Smal
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Maja Barelkowska, Bożena Dykiel, Władysław Kowalski, Bogusław Linda, Katarzyna Piwowarczyk
PROD. Telewizja Polshaw (Varsavia), Sender Freies Berlin
OR. Polonia, 1988
DUR. 55’

Majka quando era ancora studentessa ebbe una bambina, Ania, dal suo professore Wojtek

e per soffocare lo scandalo dovette acconsentire che fosse registrata come figlia della propria madre Ewa. Col passare degli anni la piccola non è stata avvertita che Ewa è sua nonna e non sua madre, e ora Majka vuole dirle la verità e portarla con sé all'estero: sicché la “ruba” a Ewa che, a sua volta, sei anni prima gliel'ha “rubata”, scegliendo di rompere per sempre con la propria famiglia e di fuggire con la piccola. Un tabù sociale, di cui Majka è stata vittima, ha portato a distanza di anni a un doppio furto e rende molto arduo condannare chi ha trasgredito l'ordine di non rubare: la bambina è l'oggetto del furto, ma chi delle due donne è la vera ladra? (Giovanni Grazzini in ***Il Messaggero***, 23 aprile 1990)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 11 ottobre or. spett. 17.30/20.30

Decalogo, 8

TIT. OR. Dekalog, osiem
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Andrzej Jarosiewicz
MONT. Ewa Smal
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Artur Barciś, Teresa Marczewska, Marian Opania, Maria Koscialkowska, Tadeusz Momnocki
PROD. Telewizja Polshaw (Varsavia), Sender Freies Berlin
OR. Polonia, 1988
DUR. 53’

Nell’ottavo episodio c’è una donna cattolica che per osservare il comandamento di non dire falsa testimonianza rischiò di mandare a morte una bambina ebrea. È successo durante l’occupazione tedesca della Polonia quando Zofia, membro della Resistenza, temendo che il gesto potesse nuocere ai compagni negò di far credere battezzata la piccola Elzbieta e così le impedì di essere adottata.

Anche qui la contraddizione di fondo che permea l’intero ciclo si rivela feconda: la tematica dei comandamenti biblici spinge Kieślowski verso l’operetta morale con un giudizio globale sulla natura umana, ma il suo temperamento artistico e il modo di trattare la materia lo inducono a compassione su singoli casi senza più giudicare. (Morando Morandini in ***Il Giorno***, 29 Maggio 1990)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 11 ottobre or. spett. 17.30/20.30

Decalogo, 9

TIT. OR. Dekalog, dziewiec
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Piotr Sobocinski
MONT. Ewa Smal
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Artur Barciś, Ewa Blaszczyk, Piotr Machalica, Jan Jankowsli, Jolanta Pietek Gorecka
PROD. Telewizja Polshaw (Varsavia), Sender Freies Berlin
OR. Polonia, 1988
DUR. 58’

Roman, felicemente sposato con Hanka, si sente diagnosticare da un collega un’impotenza irreversibile. Per lui è lo sconcerto ma la moglie non sembra particolarmente afflitta perchè sostiene che solo i sentimenti contano in un matrimonio. Divenuto sospettoso, Roman si mette a spiarla scoprendo che ha come amante un giovane studente. Hanka promette allora di non mentirgli più e Roman la perdona salvo poi scoprire che il ragazzo si è recato nel medesimo luogo in cui Hanka è andata in vacanza. Sentendosi nuovamente tradito, Roman tenta il suicidio, non sapendo che questa volta la moglie è innocente.

Il film è una bizzarra lezione d’amore gestita a un altissimo livello di spiritualità senza un’immagine in più né una nota falsa, mentre sullo schermo si confrontano il pragmatismo erotico di una figlia del secolo e la sensibilità scorticata di un adolescente dostoevskiano. La conclusione è che la vita, sia per chi agisce che per chi è agito, è indecifrabile. (Tullio Kezich in ***Il Corriere della Sera***, 27 ottobre 1989)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 13 ottobre or. spett. 17.30/20.30

Decalogo, 10

TIT. OR. Dekalog, dziesiec
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Jacek Blawut
MONT. Ewa Smal
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Zbigniew Zamachowski, Jerzy Stuhr, Henryk Bista, Maciej Stuhr, Jerzy Turek
PROD. Telewizja Polshaw (Varsavia), Sender Freies Berlin
OR. Polonia, 1988
DUR. 57’

Jerzy, un gretto borghese, ed Artur, un giovane cantante pop, dopo molti anni di lontananza si ritrovano al funerale del loro padre, un uomo che conduceva una vita riservata con cui non avevano alcun rapporto affettivo. Recatisi a casa del defunto alla ricerca di oggetti di valore, i due fratelli trovano soltanto una collezione di francobolli. Decisi a venderla per ricavarne qualche soldo scoprono che la raccolta filatelica vale molti milioni: felici di possedere un tale tesoro decidono di tenerla ed accrescerla ma, nonostante si adoperino con ogni mezzo per proteggerla dai ladri, gli viene comunque rubata. Ormai contagiati dal desiderio del possesso, danno inizio, l’uno all’insaputa dell’altro, ad una nuova raccolta. Aperto con la tragicità alta di ***Decalogo, 1***, il ciclo si chiude in toni bassi, ironici e grotteschi, se non proprio comici, che meglio si addicono all’avidità di possesso, a chi sacrifica l’essere all’avere. (Morando Morandini in ***Il Morandini – Dizionario dei film 2001***, op. cit.)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 13 ottobre or. spett. 17.30/20.30

La doppia vita di Veronica

TIT. OR. La double vie de Véronique / Pdwójne zycie Wronicki
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Sławomir Idziak
MONT. Jacques Witta
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Irène Jacob, Philippe Volter, Claude Duneton, Sandrine Dumas, Louis Ducreux
PROD. Sideral Prod. (Parigi), Tor Prod. (Varsavia), Norsk Film (Norvegia)
OR. Francia, 1991
DUR. 100’
Premio per la migliore interpretazione femminile ad Irène Jacob al Festival di Cannes (1991)

La doppia vita di Veronica si colloca nei territori dell’inconoscibile e talvolta del magico, con la vicenda di due ragazze, una polacca e una francese, identiche nell’aspetto, che non si conoscono e che solo si sfiorano per un breve momento senza nemmeno notarsi reciprocamente, ma legate fra loro da misteriosi vincoli, da stupefacenti analogie, da inspiegabili elementi in comune che ne fanno al tempo stesso due persone diverse e parti complementari di un’unica entità. Inutile cercare ed impossibile trovare la dimensione logica di un film che si pone su un piano che la prescinde e che in qualche modo la supera; conviene piuttosto abbandonarsi alle coinvolgenti suggestioni emotive ed estetiche di una narrazione elegantissima accompagnata da una straordinaria colonna sonora. (Mario Milesi in ***Bergamo Oggi***, 25 maggio 1991)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 18 ottobre or. spett. 17.30/20.30



Tre colori: film blu

TIT. OR. Trois couleurs: bleu
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz, Sławomir Idziak, Edward Zebrowski, Agnieszka Holland
SCN. K. Kieślowski, K. Piesiewicz
FOT. S. Idziak
MONT. Jacques Witta
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Juliette Binoche, Benoît Regent, Florence Pernel, Charlotte Véry, Hélène Vincent
PROD. MK2 Prod., Ced Prod., France 3 Cinema (Parigi), Tor Prod. (Varsavia)
OR. Francia, Polonia, Svizzera, Gran Bretagna, 1993
DUR. 97’

*Leone d’oro (ex aequo con **America Oggi di Robert Altman**) e Coppa Volpi per migliore interpretazione femminile a Juliette Binoche alla Mostra del Cinema di Venezia (1993)*

Film straordinario per linguaggio, altissimo stile ed emozione, fa del blu il colore della libertà: lavorando in Francia, il grande regista polacco dedica tre film, intitolati ai tre colori della bandiera francese, ai principi di libertà, uguaglianza e fraternità proclamati dalla rivoluzione francese ed essenziali per la civiltà europea, analizzandoli nella profondità degli individui anziché nelle implicazioni sociopolitiche. ***Film blu***, primo pannello del trittico, riflette magnificamente sull’illusione della libertà, un traguardo irraggiungibile perché tutti siamo in qualche modo legati al tempo e alle cose. Protagonista unica è Juliette Binoche, nei panni di una donna spezzata dall’incidente che le ha portato via marito e figlia: sullo schermo dal primo all’ultimo minuto, davanti a una macchina da presa che la esplora e denuda e le penetra persino nelle pupille, pronuncia pochissime frasi e affida soltanto all’intensità fisica l’espressione di un sentimento ineffabile come il dolore. (Lietta Tornabuoni in ***La Stampa***, 17 settembre 1993)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 20 ottobre or. spett. 17.30/20.30

Tre colori: film bianco

TIT. OR. Trois couleurs: blanc
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Jacek Blawut
MONT. Ewa Smal
MUS. Zbigniew Preisner
INT. Zbigniew Zamachowski, Jerzy Stuhr, Janusz Gajos, Julie Delpy, Aleksander Bardini
PROD. MK2 Prod., France 3 Cinema (Parigi), Cab Prod. (Losanna), Tor Prod. (Varsavia)
OR. Francia, Polonia, Svizzera, Gran Bretagna, 1994
DUR. 89’

Orso d’argento come miglior regista a Krzysztof Kieślowski al Festival di Berlino (1994) Obbligato al divorzio dalla moglie Dominique a causa dell’impotenza, il parrucchiere polacco Karol deve lasciare Parigi e tornare senza un soldo in patria. Qui, dopo essersi arricchito, inscena la propria morte con l’aiuto di un amico per riprendersi una crudele rivincita sull’avida consorte e riconquistare così le “eguaglianze” perdute a Parigi, cioè la sua superiorità di uomo-maschio su di lei e la parità di uomo dell’Est nei confronti del mondo occidentale. L’epilogo, un po’ noir su tanto fondo bianco, ha una sua misura di sorpresa che si stende, in un certo senso, anche sui modi che governano il film, ironico, grottesco, parodistico dopo le suggestioni del regista in termini di melodramma mistico (***La doppia vita di Veronica***, ***Film Blu***); altro elemento significativo è quello del realismo, di una realtà sminuzzata, fatalistica e polacca, quindi a suo modo fantastica nella rappresentazione che riconduce, non solo visivamente ma anche nelle strategie del linguaggio, ai momenti migliori del ***Decalogo***. (Claudio Trionfera in ***Il Tempo***, 17 febbraio 1994)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Martedì 25 ottobre or. spett. 17.30/20.30

Tre colori: film rosso

TIT. OR. Trois couleurs: rouge
REGIA Krzysztof Kieślowski
SOGG. E SCN. K. Kieślowski, Krzysztof Piesiewicz
FOT. Piotr Sobocinski
MONT. Jacques Witta
MUS. Bertrand Lenlos, Zbigniew Preisner
INT. Irène Jacob, Jean-Louis Trintignant, Frédérique Feder, Jean-Pierre Lorit, Samuel Le Bihan
PROD. MK2 Prod., France 3 Cinema (Parigi), Cab Prod. (Losanna), Tor Prod. (Varsavia)
OR. Francia, Polonia, Svizzera, Gran Bretagna, 1994
DUR. 99’
César (1995) per miglior musica originale a Zbigniew Preisner; nomination come miglior regia, sceneggiatura originale e fotografia agli Oscar (1995); nomination come miglior film al Festival di Cannes (1995)

Avendone investito accidentalmente il cane, Valentine fa conoscenza con un giudice in pensione che vive solo col suo pessimismo radicale e con un'apparecchiatura elettronica con la quale si diletta ad ascoltare le telefonate dei vicini. Contemporaneamente la ragazza attira l’attenzione di August, neoavvocato coinvolto nell’autodenuncia del giudice - deciso a rivelare di aver infranto la legge - che farà in modo di essere nello stesso traghetto che porta Valentine in Inghilterra a trovare il fidanzato. Ultimo film della trilogia, mette a confronto due idee opposte: Valentine pensa che dedicarsi agli altri sia un dovere morale; il giudice, invece, sa benissimo che non ci si può far carico delle vite degli altri e quindi si limita ad osservarle da lontano. Kieślowski mette così l’una contro l’altra due idee del mondo, governata dal Destino la prima, dal Caso la seconda. E in un finale inaspettato, quando dal traghetto affondato si salvano tutti i protagonisti dei tre film sui colori, il regista rimescola le sue carte, suggerendo che forse destino e caso sono termini intercambiabili. Ultimo film di Kieślowski. (Paolo Mereghetti in ***Il Mereghetti - Dizionario dei film 1998***, Baldini&Castoldi, Milano, 1997)

LA CASA DEL CINEMA – VIDEOTECA PASINETTI
Giovedì 27 ottobre or. spett. 17.30/20.30



Decalogo

Decalogo (***Dekalog***) è una serie di dieci mediometrag-gi girati da Kieślowski per la televisione polacca. Ogni epi-sodio dura circa un’ora e rac-conta una storia di vita quoti-diana indipendente da quelle degli altri episodi ed ispirata, talora vagamente, talora in modo più esplicito, ad uno dei dieci comandamenti bi-blici. Nel 1989 l’opera vince il primo premio al Festival di San Sebastian, il premio FI-PRESCI alla Mostra di Vene-zia ed il Nastro d’Argento.

Giorgione Movie d'essai

Venezia, Cannaregio 4612 • tel. 0415226298
Il Giorgione Movie d'essai è membro del Circuito MEDIA / EUROPA CINEMAS (programma dell'Unione Europea). È aderente alla FICE
Riposo settimanale nei giovedì non festivi

Multisala Astra

Venezia-Lido, Via Corfù 9 • tel. 041.5265736 • fax 041.5262396
La sala 2 è aderente alla FICE
Riposo settimanale nei lunedì non festivi

Cinema Dante d'essai

Mestre, via Sernaglia 12 • tel. 0415381655
In collaborazione con il Dopolavoro Ferroviario di Venezia
Il Dante d'essai è membro del Circuito MEDIA / EUROPA CINEMAS (programma dell'Unione Europea). È aderente alla FICE
Riposo settimanale nei lunedì non festivi

Prime visioni

In tenitura libera - date e orari da definire

L'ora nera

(The Darkest Hour, 2011) di Chris Gorak

The Eagle

(2011) di Kevin Macdonald

Il debito

(The Debt, 2011) di John Madden

Carnage

(2011) di Roman Polanski

L'alba del pianeta delle scimmie

(Rise of the Planet of the Apes, 2011) di Rupert Wyatt

Niente da dichiarare

(Rien à déclarer, 2011) di Dany Boon

A Dangerous Method

(2011) di David Cronenberg

Tomboy

(2011) di Céline Sciamma

Il villaggio di cartone

(2011) di Ermanno Olmi

I tre moschettieri

(2011) di Paul W.S. Anderson

This Must Be the Place

(2011) di Paolo Sorrentino

La pelle che abito

(La piel que habito, 2011) di Pedro Almodóvar

Cowboys & Aliens

(2011) di Jon Favreau

One Day

(2011) di Lone Scherfig

Larry Crowne

(2011) di Tom Hanks

Quando la notte

(2011) di Cristina Comencini

Johnny English - La rinascita

(Johnny English Reborn, 2011) di Oliver Parker

Le avventure di Tintin - Il segreto del liocorno

(The Adventures of Tintin – Secret of the Unicorn, 2011) di Steven Spielberg

Pina

(2011) di Wim Wenders

Incontro con l'autore

GIORGIONE MOVIE D'ESSAI – SALA A

Giovedì 27 ottobre ore 17
Incontro con lo scrittore **Rasvan Popescu**
A seguire proiezione del film **Prea târziu** (Troppo tardi, 1996) di Lucian Pintilie, dal romanzo di Rasvan Popescu, versione originale con sottotitoli in inglese
Ingresso libero sino ad esaurimento posti
In collaborazione con l'Istituto Romeno di Cultura di Venezia

La Casa del Cinema Videoteca Pasinetti

Venezia, Palazzo Mocenigo, San Stae 1990
tel. 0415241320
Aderente all'AVI (Associazione Videoteche-mediateche Italiane)
Riposo settimanale: domenica

Lunedì 19 settembre

■ **ORIGINAL SOUND – CLASSIC**
Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **La ballata di Narayama** (Narayama bushikō, 1983) di Shohei Imamura, *V.M.* 14

Martedì 20 settembre

■ **IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Il cineamatore** (Amator, 1979) di Krzysztof Kieślowski, v. sott. it.

Mercoledì 21 settembre

● **INCONTRI CON GLI AUTORI**
Ore 17: **In Memoriam Christoph Schlingensief** (1960-2010)
Proiezione dei film **Egomania** (1986) e **100 Jahre Adolf Hitler** (1988/89) di Christoph Schlingensief, Leone d'Oro Biennale 2011 / Migliore partecipazione nazionale padiglione Germania
In collaborazioen con Filmgalerie 451 Berlino
Versione originale con sottotitoli in inglese

Giovedì 22 settembre

■ **IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Il caso / Destino cieco** (Przypadek, 1981) di Krzysztof Kieślowski, v. sott. it.

Venerdì 23 settembre

► **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Il discorso del re** (The King's Speech, 2010) di Tom Hooper

Sabato 24 settembre

► **SECOND LIFE – RAGAZZI AL CINEMA**
Ore 16: **Cars – Motori ruggenti** (Cars, 2006) di John Lasseter e Joe Ranft

Lunedì 26 settembre

■ **ORIGINAL SOUND – CLASSIC**
Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **Rancho Notorius** (1952) di Fritz Lang

Martedì 27 settembre

■ **IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Senza fine** (Bez konca, 1984) di Krzysztof Kieślowski, v. sott. it.

Mercoledì 28 settembre

● **INCONTRI CON GLI AUTORI**
Ore 17.: presentazione del film **Der Kilometerfresser / Il macinachilometri** (1925) di Karl Imelski, film di viaggio in Europa negli anni Venti, restaurato e edito dal Centro Audiovisivi di Bolzano, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige / Autonome Provinz Bozen - Südtirol

Giovedì 29 settembre

■ **IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Decalogo, 1** (Dekalog, jeden, 1989) e **Decalogo, 2** (Dekalog, dwa, 1989) di Krzysztof Kieślowski

Venerdì 30 settembre

► **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Io sono l'amore** (2009) di Luca Guadagnino

Sabato 1 ottobre

► **SECOND LIFE – RAGAZZI AL CINEMA**
Ore 16: **Milo su Marte** (Mars Needs Moms, 2011) di Simon Wells

Lunedì 3 ottobre

■ **ORIGINAL SOUND – CLASSIC**
Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **Alba tragica** (Le jour se lève, 1939) di Marcel Carné

Martedì 4 ottobre

■ **IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Decalogo, 3** (Dekalog, trzy, 1989) e **Decalogo, 4** (Dekalog, cztery, 1989) di Krzysztof Kieślowski

Mercoledì 5 ottobre

● **INCONTRI CON GLI AUTORI**
Ore 17: presentazione del film **Zorzi da Castelfranco, un pittore e il suo tempo** (2011) di Federico Massa e Tommaso Brugin, presenti in sala gli autori

Giovedì 6 ottobre

■ **IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Decalogo, 5** (Dekalog, piec, 1989) e **Decalogo, 6** (Dekalog, szesc, 1989) di Krzysztof Kieślowski

Venerdì 7 ottobre

► **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Beyond** (Svinalängorna, 2011) di Pernilla August

Sabato 8 ottobre

► **SECOND LIFE – RAGAZZI AL CINEMA**
Ore 16: **La maledizione della prima luna** (Pirates of the Caribbean, 2003) di Gore Verbinski

Lunedì 10 ottobre

■ **ORIGINAL SOUND – CLASSIC**
Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **Il mio corpo ti scalderà** (The Outlaw, 1941) di Howard Hughes

Martedì 11 ottobre

■ **IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Decalogo, 7** (Dekalog, siedem, 1989) e **Decalogo, 8** (Dekalog, osiem, 1989) di Krzysztof Kieślowski

Mercoledì 12 ottobre

● **INCONTRI CON GLI AUTORI**
Ore 17: presentazione del libro **Walter Chiari. Un animale da palcoscenico** di Michele Sancisi (Mediane, 2011), con interventi di Antonio Costa e dell'autore; a seguire proiezione del film **Io, io,io... e gli altri** (1965) di Alessandro Blasetti

Giovedì 13 ottobre

■ **IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Decalogo, 9** (Dekalog, dziewiec, 1989) e **Decalogo, 10** (Dekalog, dziesięc, 1989) di Krzysztof Kieślowski

Venerdì 14 ottobre

► **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Le quattro volte** (2010) di Michelangelo Frammartino

Sabato 15 ottobre

► **SECOND LIFE – RAGAZZI AL CINEMA**
Ore 16: **Pirati dei Caraibi: la maledizione del forziere fantasma** (Pirates of the Caribbean: Dead Man's Chest, 2006) di Gore Verbinski

Lunedì 17 ottobre

■ **ORIGINAL SOUND – CLASSIC**

Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **La terza generazione** (Die dritte Generation, 1979) di Rainer Werner Fassbinder

Martedì 18 ottobre

■ **IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **La doppia vita di Veronica** (La double vie de Véronique / Pdwójne życie Wronicki, 1991) di Krzysztof Kieślowski

Mercoledì 19 ottobre

● **INCONTRI CON GLI AUTORI**
Ore 17: Presentazione del libro **Nicole Kidman** di Caterina Rossi (L'Epos, 2011), con interventi di Alberto Scandola e dell'autrice; a seguire proiezione del film **Dogville** (2003) di Lars von Trier

Giovedì 20 ottobre

■ **IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Tre colori: film blu** (Trois couleurs: bleu, 1992) di Krzysztof Kieślowski

Venerdì 21 ottobre

► **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Holy Water** (2009) di Tom Reeve

Sabato 22 ottobre

► **SECOND LIFE – RAGAZZI AL CINEMA**
Ore 16: **Pirati dei Caraibi - Ai confini del mondo** (Pirates of the Caribbean: at World's End. 2007) di Gore Verbinski

Lunedì 24 ottobre

■ **ORIGINAL SOUND – CLASSIC**
Classici in versione originale sottotitolata
Ore 17.30 e ore 20.30: **Il prigioniero di Amsterdam** (Foreign Correspondent, 1940) di Alfred Hitchcock

Martedì 25 ottobre

■ **IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Tre colori: film bianco** (Trois couleurs: blanc, 1993) di Krzysztof Kieślowski

Mercoledì 26 ottobre

● **INCONTRI CON GLI AUTORI**
Ore 17: Presentazione del libro **Saper vedere il cinema** di Antonio Costa, nuova edizione riveduta e aggiornata (Bompiani. 2011), con interventi di Marco Dalla Gassa e dell'autore; a seguire proiezione del film **Gli ultimi fuochi** (The Last Tycoon, 1976) di Elia Kazan

Giovedì 27 ottobre

■ **IL CINEMA DI KRZYSZTOF KIESLOWSKI**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Tre colori: film rosso** (Trois couleurs: rouge, 1994) di Krzysztof Kieślowski

Venerdì 28 ottobre

► **SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**
Ore 17.30 e ore 20.30: **Le donne del 6° piano** (Les femmes di 6ème étage, 2011) di Philippe Le Guay

Sabato 29 ottobre

► **SECOND LIFE – RAGAZZI AL CINEMA**
Ore 16: **Pirati dei Caraibi: oltre i confini del mare** (Pirates of the Caribbean: on Stranger Tides, 2011) di Rob Marshall

Centro Culturale Candiani Videoteca di Mestre

Mestre, piazzale Candiani 7 • tel. 0412386111
Aderente all'AVI (Associazione Videoteche-mediateche Italiane)

Venerdì 2 settembre

● **PREMIO “CITTÀ DI VENEZIA”**
Ore 10: Presentazione del Premio “Città di Venezia”
Intervengono Tiziana Agostini, Roberto Ellero, Maurizio Romanello, Sandro Simonato e i registi
A seguire proiezione di **Tabù** (Tabou, 2010) di Meriem Rivellì v.o. sott. ingl., **La vicina** (The Neighbor, 2010) di Naghme Shirkan v.o. sott. ingl.
Ore 16: Proiezione di **Se il vento solleva le sabbie** (Si le vent soulève les sables, 2006) di Marion Hansel v.o. sott. ingl., **Abbandono di posto** (Abandon de poste, 2010) di Mohamed Bouhari v.o. sott. ingl., **Garagouz** (2010) di Abdenour Zahzah v.o. sott. it., **Ritratti in un mare di bugie** (Retratos en un mar de mentiras, 2010) di Carlos Gaviira v.o. sott. ingl.

Mercoledì 7 settembre

● **SCHERMO D'AUTORE. INCONTRI CON I REGISTI**
Ore 20.30: Proiezione del documentario **Goudougoudou** (2011) di Fabrizio Scapin e Pieter Van Eecke, presenti i registi

Martedì 13 settembre

■ **KAURISMAKILAND. IL CINEMA DI AKI KAURISMAKI**
Ore 21: **Amleto nel mondo degli affari** (Hamlet liikemailmassa, 1987) di Aki Kaurismäki, v.o. sott. it.

Giovedì 15 settembre

■ **KAURISMAKILAND. IL CINEMA DI AKI KAURISMAKI**
Ore 21: **La fiammiferai**a (Tulitikkutehtaan tyttö, 1989) di Aki Kaurismäki

Martedì 20 settembre

■ **KAURISMAKILAND. IL CINEMA DI AKI KAURISMAKI**
Ore 21: **Ho affittato un killer** (I Hired a Contract Killer, 1990) di Aki Kaurismäki

Mercoledì 21 settembre

● **SCHERMO D'AUTORE. INCONTRI CON I REGISTI**
Ore 21: Proiezione del documentario **18 lus soli** (2011) di Fred Kuwornu. Partecipano all'incontro Tiziana Agostini, Maurizio Dianese e il regista

Giovedì 22 settembre

● **FABBRICA DELLA CULTURA**
Ore 18: **Vicenza Film Festival - Selezione di corti vincitori delle ultime edizioni**
Partecipano Stefano Ferrio e Alessandra Moretti
■ **KAURISMAKILAND. IL CINEMA DI AKI KAURISMAKI**
Ore 21: **Vita da Bohème** (La vie de bohème, 1992) di Aki Kaurismäki

Martedì 27 settembre

■ **KAURISMAKILAND. IL CINEMA DI AKI KAURISMAKI**
Ore 21: **L'uomo senza passato** (Mies vailla menneisyyttä, 2002)

Mercoledì 28 settembre

● **SCHERMO D'AUTORE. INCONTRI CON I REGISTI**
Ore 18: Proiezione di **Uniti... Perdio!** (2011) realizzato e diretto da Sirio Luginbühl e Francesco Mazzucato
Partecipano Luisa Baldi, Greta Bisandola, Andrea Boscolo, Davide Ferrario, Francesca Marangoni, Flavia Randi, Nicoletta Salata e i registi

Giovedì 29 settembre

■ **KAURISMAKILAND. IL CINEMA DI AKI KAURISMAKI**
Ore 21: **Le luci della sera** (Laitakaupungin valot, 2006) di Aki Kaurismäki

Martedì 4 ottobre

■ **NEL CONTINENTE NERO. VIAGGIO NEL CINEMA AFRICANO**
Ore 21: **Wend Kuuni – Il dono di Dio** (Wend Kuuni, 1982) di Gaston Kaboré

Giovedì 6 ottobre

■ **NEL CONTINENTE NERO. VIAGGIO NEL CINEMA AFRICANO**
Ore 21: **Zan Boko** (1988) di Gaston Kaboré, v.o. sott. it.

Martedì 11 ottobre

■ **NEL CONTINENTE NERO. VIAGGIO NEL CINEMA AFRICANO**
Ore 21: **Keita – L'eredità del Griot** (Keita, l'héritage du griot, 1999) di Dani Kouyaté, v.o. sott. it.

Giovedì 13 ottobre

● **MESTRE FILM FEST**

Ore 15: **Sguardo Altro – Video sulle relazioni “io e l'altro”**. Proiezione dei corti finalisti e premiazione ufficiale

Ore 17: Incontro con il regista Fariborz Kamkari e proiezione di **I fiori di Kirkuk** (Golakani Kirkuk, 2010)
Ore 21.30: **Monteverdi Live – Music for Shorts**. Sperimentazioni sonore per immagini antiche

Venerdì 14 ottobre

● **MESTRE FILM FEST**

Ore 10: **Videoforkids**, proiezione dei cortometraggi in concorso

Proiezione dedicata alle scuole su richiesta, previa prenotazione

Ore 10: **Neoludica. Art is a Game 2011-1966. proiezioni in gioco: arti, intrattenimento, interattività**
Incontro con Atopic Festival Internazionale di Films Machinima, Parigi.

A seguire, proiezione dei **Corti&Web Machinima in concorso**. Partecipano Margherita Balzerani, Andrea Dresseno e Domenico Quaranta.
Ore 20.30: **Short Stories. Incontro con i registi in concorso**

Akerbeltz, le streghe e l'inquisitore (2010, 10'29") di César Urbina Vitoria, **Eclissi di fine stagione** (2011, 15') di Vito Palmieri, **Lost** (2009, 4') di Alberto Dorado, **Pizzangrillo** (2011, 15') di Marco Gianfreda, **Paper Memories** (2010, 7'25") di Theo Putzu, **Un nuovo corso** (2011, 10'40") di Leonardo Rodolico, **A.L.I.C.E. (A Large Ion Collider Experiment)** (2010, 15') di Dawn Westlake, **La valigetta** (2011, 2'57") di Sebastiano Melloni, **Hemisferio** (2010, 10') di Luis María Ferrandez, **Io sono qui** (2010, 15') di Mario Piredda, **C'est l'heure (E' l'ora)** (2011, 8'30") di Rodrigo Kassab, **Posturas** (2011, 13'23") di Álvaro Oliva, **Barcellona** **Venezia** (2009, 5') di David Muñoz, **Aneta** (2011, 10') di Marcella Piccinini, **Tracce indelebili** (2010, 3') di Eugenio Tanfani, **Five Minutes Alone** (2010, 15') di Riccardo Pugliese, **Tonino e Colino, immigrati dal Sud, tornerebbero volentieri a casa** **previa assunzione zona Bari** (2010, 11'39") di Domenico Diego Dimattia

Sabato 15 ottobre

● **MESTRE FILM FEST**

ore 16.30: **Videoclips. Incontro con i registi in concorso**
A Song They Won't Be Playing on the Radio (2011, 4'56") di Fjodor Donderer, **Verrà la morte e avrà i tuoi occhi** (2010, 3'20") di Alberto Boem, **Briciole** (2010, 2'31") di Marco Marchesi, **Genesis** (2010, 3'20") di Ameleto Cascio, **'N cuccu** (2010, 3') di Vincenzo Cascone e Guglielmo Manenti, **Divora** (2